

L'arma usata contro lo jihadista a Londra

Dal manganello alla scarica elettrica Tutti si difendono col Taser. Noi no

Perché sì

**Con le pistole più moderne
nessun rischio di abusi**

Silvia Mancinelli

■ Sembra una pistola, dall'impugnatura al grilletto. Il Taser, che spara scariche elettriche in grado di immobilizzare anche a sette metri di distanza, è stata l'arma vincente che sabato scorso ha permesso ai poliziotti inglesi di arrestare il folle armato di coltello nella metro di Londra prima che potesse ferire altri innocenti «in nome di madre Siria». Utilizzato dalla polizia di New York e da quella Cantonale Ticinese, sarebbe decisamente utile per bloccare la fuga di balordi o scongiurare un'aggressione senza la necessità di avvicinarsi. Ma in Italia pare non basti. Il Taser, diverso dal vecchio storditore elettrico, utilizza una scarica ad alta frequenza per immobilizzare i muscoli della persona da neutralizzare. A differenza della canna di qualsiasi arma da fuoco, dalla quale vengono esplosi i proiettili, ha due piccoli fori dai quali escono due dardi che colpiscono l'obiettivo e attraverso due cavilunghi fino a 7, 8 metri, trasmettono gli impulsi elettrici. Troppo pericoloso, secondo Amnesty International che, fa sapere Michele Fresia, perito balistico e segretario provinciale del Sap di Novara, «con-

sidera il Taser un mezzo di tortura e ha diramato dei comunicati stampa contro l'introduzione in Italia di tale strumento non appena il Ministero ha annunciato l'intenzione di avviare una fase di studio».

A differenza dello scaricatore elettrico, ora vietato, il Taser emette corrente ad alto voltaggio e bassissimo amperaggio, così da non penetrare in profondità nei tessuti. Nessun pericolo, quindi, per il cuore, o per eventuali pace-maker.

«I decessi degli individui colpiti, che si sono verificati nel corso del tempo - spiega Fresia - sono stati causati da una caduta dopo il cedimento dei muscoli delle gambe, da uno stato psicofisico già alterato per l'assunzione di alcol o droghe e da malattie pregresse, oppure per i Taser di vecchia concezione, che avevano amperaggi troppo alti e nessuna limitazione sul tempo e il numero di scariche che l'operatore poteva irrogare. Come in ogni cosa se si esagera le conseguenze possono essere tragiche».

I moderni Taser sono infatti forniti alle forze di polizia con caratteristiche personalizzate che scongiurano pericoli e abusi. Possono emettere al massimo due scariche: la prima al momento dello sparo dei dardi, tenendo premuto il grilletto, dura il tempo di immobilizzare ed

Perché no

**Secondo Amnesty International
è uno strumento di tortura**

eventualmente ammanettare la persona che può tornare a muoversi e reagire liberamente nel giro di pochi minuti. Una seconda e ultima scarica può essere irrogata «solo nel caso in cui non sia stato possibile fermare il soggetto». Ad evitare un utilizzo improprio del Taser ci sono poi dei piccoli «coriandoli» matricolati, relativi a ogni «municione» (a sua volta matricolata e assegnata nominativamente) che vengono sparsi sul terreno a ogni utilizzo, per tracciare l'operatore che ha sparato. Impossibile mancare il bersaglio o colpire la persona in punti sensibili come occhi o genitali, grazie ad un puntatore laser. «In Francia, ad esempio - spiega il perito balistico -, i Taser in dotazione ai poliziotti, hanno anche una videocamera frontale che si attiva nel momento dello sparo e riprende tutta l'azione». Altre garanzie a tutela dell'operatore e della persona sulla quale viene scaricata la corrente sono lo spray urticante montato sul Taser per tentare una prima dissuasione, ed un registro dati da cui scaricare su un computer uno storico dell'utilizzo dell'arma. «Nel Canton Ticino gli operatori che vogliono utilizzare il Taser devono provarlo sulla loro pelle - aggiunge Fresia - Una condizione considerata necessaria perché ne facciano un utilizzo consono e non ne abusino».



